

Cenni sull'origine e sulla attività della Società Emiliana " Pro Montibus et Silvis „ in 60 anni di vita

L'Associazione Nazionale « Pro Montibus » fu costituita in Roma nel 1898.

Nel successivo 1899, ad opera del Conte Ranuzzi Segni fu costituita in Bologna una Sezione di quel sodalizio, che assunse peraltro il titolo di *Società Emiliana « Pro Montibus et Silvis »*.

Il programma era assai vasto, giacchè la Società si proponeva, fra gli altri, i seguenti compiti:

1° - di favorire il rimboschimento e di curare l'osservanza sul regime dei boschi;

2° - di favorire il miglioramento dei pascoli;

3° - di patrocinare l'istituzione di giardini e di arboreti e di esercitare speciale protezione sulle piante e flore di montagna;

4° - di patrocinare lo sviluppo di tutte le industrie agricole e silvane;

5° - di favorire la conservazione e la protezione degli uccelli utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna.

Queste proposte, presentate al 1° Congresso Provinciale in Bagni della Porretta, Congresso che ebbe luogo nei giorni 22 e 23 settembre del 1900, incontrarono non solo l'approvazione degli adunati, ma ebbero anche incoraggiamenti della stampa cittadina e trovarono buon numero di aderenti, sia in città sia nel contado.

Nel marzo del 1900, il Conte Cesare Ranuzzi Segni, eletto Presidente della sede locale della *Pro Montibus et Silvis*,

pubblicava la prima relazione sull'opera della Società. Questo scritto, illustrante con grande chiarezza ed efficacia gli intenti pratici della « *Pro-Montibus* » e indicante quali fossero i progetti da attuare per primi, conseguì immediato e confortante successo, con l'assegnazione di un contributo finanziario per i fini specificati, dal Credito Agricolo della Cassa di Risparmio di Bologna.

Da quel momento ebbe principio la vita reale della Società, poichè fu possibile con esso provvedere all'impianto di un vivaio forestale, che servisse non solamente alla concessione di piantine a chi fosse desideroso di rimboschire terreni incolti, ma anche come modello a chi volesse seguire l'esempio.

I mezzi che la benemerita Cassa di Risparmio seguì a fornire a più riprese ed ai quali si aggiunsero contributi governativi, resero la *Pro Montibus* libera di uscire da quel periodo iniziale in cui, per richiamare l'attenzione del pubblico, era costretta a limitarsi a convegni agricoli, a discorsi, alla festa sociale e all'interramento di un solo albero, quale simbolo di un futuro rimboschimento.

La *Pro Montibus* potè entrare in un periodo di attività pratica, mostrando coi fatti come si potesse attuare quell'indirizzo di riforme montane e silvane che essa, con fede di apostolo, si era data a bandire e propagare nella regione emiliana. Precipuo intento della Società fu quello di coadiuvare l'opera del Governo e più particolarmente degli Ispettorati Forestali, preparandole un ambiente favorevole e ravvivando nella

coscienza delle popolazioni montane, il sentimento della protezione dei boschi, nell'interesse di chi ne trae lavoro e vita, nell'interesse del monte che frana e del piano che si allaga; ciò non per fiscalismo o per semplice intento di limitare la libertà dei cittadini, nell'esercizio di determinate industrie e determinati lavori, ma quei casi in cui il bene generale vince ogni altra considerazione.

Ci piace ricordare che al su nominato Congresso di Porretta, era intervenuto il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, On. Luigi Rava, Deputato di Vergato, il quale successivamente, come ministro, favorì le iniziative della Pro Montibus.

Il Primo Vice Presidente della Società fu il Prof. Luigi Bombicci Porta, titolare di Mineralogia nell'Università di Bologna, uomo benemerito quanto attivo divulgatore della scienza. Egli che si era sempre occupato dei metodi di insegnamento nelle scuole elementari, dettò norme atte ad inculcare ai ragazzi il rispetto e l'amore per la selva.

Giova ricordare altresì che nel Congresso di Porretta era stato formulato ed approvato un voto per ottenere la applicazione dell'art. 11 della Legge 20 giugno 1877, che regolava la costituzione dei Consorzi Governativo-Provinciali per l'imbrigliamento ed il rimboschimento dei bacini montani.

* * *

Nel 1901 il Conte Ranuzzi Segni fu destinato alla Legazione d'Italia a Copenaghen e fu costretto a lasciare temporaneamente la direzione della Società. Inoltre il Prof. Bombicci rassegnava le dimissioni dalla carica di Vice Presidente. Ne derivarono le dimissioni dell'intero Consiglio Direttivo e l'Assemblea riconfermava nella Presidenza il Conte Ranuzzi ed eleggeva il Prof.

Alessandro Ghigi alla carica di Vice Presidente.

L'attenzione del nuovo Consiglio fu rivolta colla massima energia ad ottenere la costituzione del Consorzio fra il Governo e la Provincia, per il rimboschimento ed il rinsaldamento dei torrenti montani. Intenso fu il lavoro di persuasione compiuto per decidere la Deputazione Provinciale di Bologna a partecipare con proprio stanziamento alla costituzione del Consorzio, al quale il Governo aveva dato la propria adesione. Nella seduta del 19 ottobre 1901 il Presidente della Deputazione Provinciale, avv. Giuseppe Pedrazzi, comunicava di avere impostato nel bilancio del 1902 un contributo della Provincia per la costituzione del Consorzio stesso, soggiungendo che con tale provvedimento *si assecondavano altresì gli intendimenti ed i voti della benemerita Società Pro Montibus et Silvis, sede emiliana.*

Fu in tal modo iniziata la sistemazione del Rio Maggiore che scende a Porretta, liberando il paese dalle continue inondazioni determinate dallo straripamento di quel torrente.

Fu inoltre costituito un secondo vivaio forestale a Castelluccio, a monte di Porretta.

Uno dei Consiglieri di quel tempo, l'Ing. Giovanni Battista Comelli, che si occupava con passione di quelle piccole industrie che permettono, secondo la sua definizione, di offrire alle povere famiglie che abitano la montagna, il sussidio di un guadagno ausiliare, senza distogliere l'uomo dall'esercizio dell'agricoltura, nè la donna dal governo domestico, organizzò e diresse una Mostra Campionaria permanente di tali piccole industrie in Porretta e fece bandire un concorso per l'impianto di vincheti, onde ottenere il materiale per la fabbricazione dei panieri e di altri oggetti che si fabbricano col salcio da brilli. Và ricordato altresì che la « *Pro Montibus* » pubblicò vari libretti di tec-

nica e di propaganda, come il « Manuale del Vincheto », quello dei « Vivai e piantagioni forestali » delle « Bri-

di istituire presso l'Istituto di Zoologia dell'Università, un incubatorio, diretto dal Prof. Ghigi, il quale provvede per



Il paesaggio è storia!

« Poichè quegli elementi che l'uomo ha inserito nel paesaggio ci sono voluti i secoli, i millenni a farli; poichè c'è voluto il susseguirsi delle generazioni e il loro gusto, il loro lavoro, le loro esigenze nel tempo, i loro contrasti, perfino le loro guerre, il *paesaggio è storia* ». (LILLI).

glie di Montagna », la « Raccolta delle disposizioni legislative forestali ». Una elargizione della Cassa di Risparmio a favore della piscicoltura, consenti

lungo volgere di anni alla incubazione di uova di trota e all'a immissione di avannotti nei torrenti del bolognese, incubatorio che fu a mano a mano

accresciuto, fino a tanto che molti anni dopo, ad opera del Conte Ranuzzi, fu possibile di istituire una vera e propria Stazione Ittiogenica a Lizzano in Belvedere.

Rientrato in Italia, il Conte Ranuzzi riprese la Direzione della Società e proseguì attivamente nell'opera di propaganda e di attività nei diversi campi che formavano oggetto del programma della Pro Montibus.

Ma il fatto più notevole in quel periodo, fu la fondazione a spese dello stesso Presidente Ranuzzi Segni, del periodico quindicinale « L'Alpe », unico allora in Italia, pur rimanendo esso di sua proprietà privata.

Quando nel 1906, il Conte Ranuzzi Segni fu nominato inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario al Messico, rassegnò le dimissioni da Presidente della Società e propose che a succedergli fosse eletto l'on.le Cottafavi, Deputato di Reggio Emilia e che il Prof. Alessandro Ghigi fosse eletto Vice Presidente. Questi non accettò la proposta e dichiarò che non avrebbe avuto difficoltà ad assumere la Presidenza, ma non la Vice Presidenza con persona più autorevole di lui, quale il Cottafavi. Questi infatti, risiedendo in parte a Reggio ed in parte a Roma, avrebbe lasciato la responsabilità di fatto al Vice Presidente, ma avrebbe potuto creare imbarazzi e ritardi nel disbrigo degli affari sociali. Ne derivò una gustosa battaglia elettorale fra una lista che portava alla Presidenza l'on.le Cottafavi e alla Vice Presidenza il Prof. Ghigi ed un'altra che portava quest'ultimo come Presidente ed alla Vice Presidenza il Prof. Giacomo Venezian. Questa lista prevalse ed il Ghigi diresse la Società fino al 1914.

Durante la sua Presidenza i fatti più notevoli riguardano la erezione della Società in Ente Morale, la donazione della Abetaia di Castiglione dei Pepoli fatta dalla Cassa di Risparmio alla So-

cietà stessa, la istituzione della Cattedra Ambulante di Alpicoltura presso l'Ispettorato Forestale, l'organizzazione del Congresso Forestale del 1909, di cui si parlerà a parte, e la cessione del periodico « L'Alpe » all'Istituto Forestale di Firenze.

« L'Alpe » nei suoi primi anni di vita, era stato prevalentemente un periodico di propaganda, ma dopo la fondazione della Cattedra di Alpicoltura e della Scuola Superiore di Agraria, istituita dalla Cassa di Risparmio presso l'Università di Bologna, il periodico ebbe la possibilità di evolversi sempre più verso un indirizzo prevalentemente tecnico. Colla creazione poi dell'Istituto Superiore Forestale a Firenze, il Consiglio Direttivo della Società, che incontrava per la pubblicazione dell'Alpe, non soltanto difficoltà finanziarie, ma anche difficoltà di redazione, mentre dal Conte Ranuzzi aveva ereditato soltanto la testata del Giornale, ritenne opportuno di cedere la pubblicazione stessa all'Istituto Forestale di Firenze. Ebbe pertanto inizio la II Serie dell'Alpe, presentata colle seguenti parole:

« Con questo numero la redazione dell'Alpe passa agli insegnanti del Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale.

« Essi volgono in primo luogo un pensiero riconoscente alla Società Emiliana Pro Montibus et Silvis la quale, fra difficoltà ben più gravi delle presenti, seppe conservare all'Italia un periodico forestale, vissuto degnamente.

« Fondato nel 1903 dal Conte Cesare Ranuzzi Segni, il quale, quando pochi ancora avevano esatta visione dei problemi montani in Italia, già aveva costituito e presiedeva la Pro Montibus emiliana; continuato con non lievi sacrifici durante la Presidenza del Prof. A. Ghigi, esso fu efficace cooperatore di quel movimento dell'opinione

pubblica, dal quale è sorta la più recente legislazione e al quale deve la sua vita lo stesso Istituto Forestale di Firenze ».

Pro Montibus et Silvis ». Più tardi la Rivista ha abbandonato il glorioso nome di « L'Alpe » ed è divenuta la Rivista « Monti e Boschi ».



L'albero dona bellezza al paesaggio ed alle stesse opere d'ingegneria.

Successivamente, nel marzo 1928, la pubblicazione de « L'Alpe » fu assunta dal Touring Club Italiano e portò l'intestazione « Rivista Forestale Italiana fondata dalla Società Emiliana

La iniziativa resta sempre alla Società Emiliana Pro Montibus et Silvis e, come tutte le cose di questo mondo, nel processo del tempo, è andata incontro a continui miglioramenti.

Abbiamo detto che alla Pro Montibus si deve la istituzione della Cattedra Ambulante di Alpicoltura. Essa fu diretta egregiamente dal Prof. Scrittore, il quale prestò la sua opera solerte anche nel trapasso dell'abettaia di Castiglione dei Pepoli alla Pro Montibus. Era nel desiderio della Pro Montibus di costituire intorno all'abettaia un podere alpicolo modello, ma ciò non fu possibile per mancanza di mezzi finanziari. La Cattedra Ambulante di Alpicoltura fu poi soppressa quando, nella Scuola Superiore di Agraria, fu istituito l'insegnamento della Selvicoltura ed Alpicoltura. Anche la fondazione dell'Istituto Superiore Forestale Nazionale a Firenze, rendeva superflua quella Cattedra di Alpicoltura presso un Ispettorato Forestale, ma anche su questo punto giova ricordare che la iniziativa per la istituzione di un insegnamento forestale specializzato, era partita dalla Pro Montibus.

Dopo il collocamento a riposo del Conte Ranuzzi ed il suo ritorno in Patria, il Ghigi rinunciò alla Presidenza che fu riassunta dal Conte Ranuzzi.

Al termine della prima guerra mondiale l'opera instancabile del Conte Ranuzzi riprese in piena attività, ma l'azione della Pro Montibus fu meno intensa a cagione delle riforme che nella politica forestale dello Stato, furono introdotte dal Governo del tempo; anzi vi fu un momento in cui parve che la Pro Montibus ed il suo stesso patrimonio dovessero essere assorbiti dallo Stato e si deve alla abilità del Conte Ranuzzi Segni se egli riuscì a salvarlo da una requisizione ed a mantenere la Presidenza della Società in una forma che si potrebbe definire, pur con ogni comprensione del momento difficile e con ogni rispetto verso il Conte Ranuzzi, quasi dittatoriale.

Terminata la seconda guerra mon-

diale e scomparso il Conte Ranuzzi Segni, il Prefetto di Bologna affidò al nipote di lui, Conte Ing. Giuseppe Ranuzzi la gestione commissariale della Società, che fu tenuta colla maggiore oculatezza dal nipote del benemerito e rimpianto fondatore. La Società fu poi ricostituita e ne fu eletto nuovamente Presidente il Prof. Ghigi. Era tuttavia necessaria una riforma dello Statuto, la quale ha richiesto, a causa della nostra impareggiabile burocrazia, parecchi anni, durante i quali l'azione principale del Consiglio Direttivo, ha consistito nell'acquisto di terreni intorno all'abettaia di Castiglione dei Pepoli, la quale, da una superficie di 20 ettari, è salita a circa 30 ettari.

La Società ha inoltre provveduto alla pubblicazione di un periodico « Natura e Montagna » a carattere di prevalente divulgazione scientifica, in collaborazione colla Unione Bolognese Naturalisti e col Consiglio Nazionale delle Ricerche. Anche in questo caso si ripetono peraltro le medesime difficoltà che resero difficile la vita de « L'Alpe »: la scarsità dei mezzi e gli scarsi aiuti che, sotto forma di abbonamenti, potrebbero venire da tutti gli Enti ai quali il periodico può riuscire di utilità per i suoi insegnamenti.

Per aumentare il numero dei soci, il Consiglio Direttivo ha rivolto la sua attenzione al Rotary Club di Bologna. Questa istituzione che accoglie nel proprio seno i rappresentanti più qualificati di ogni forma di attività intellettuale, industriale e commerciale, sembra particolarmente adatta a far conoscere nelle categorie responsabili della attività pubblica e privata, i principi che la *Pro Montibus* propugna.

Se si considera l'azione di questa Società, durante i suoi 60 anni di vita, si osserva che la sua azione di propaganda ha avuto numerosi ed incontestabili successi e si è affievolita a mano a mano che la sua azione otteneva i risultati desiderati. Oggi la sua attività

di propaganda, non può più essere rivolta al semplice rimboschimento e alla sistemazione dei bacini montani ma, su basi scientifiche, a vigilare in qual modo le due suddette azioni vengono svolte dagli Enti responsabili.

Il nuovo Statuto Sociale ammette che in caso di scioglimento della Società, il suo patrimonio passi al Demanio forestale dello Stato; si dubita pertanto che possa essere opportuno acquistare altri terreni, salvo quelle limitate superfici che valgano ad arrotondare l'abetia di Castiglione dei Pepoli, non solo perchè il Demanio Forestale si sta sviluppando con energia e con mezzi stanziati dallo Stato, ma anche perchè l'acquisto di terreni da parte di un Ente Morale, è reso così complicato e lento da sconsigliare di procedere su questa via. Gli acquisti in montagna debbono essere combinati e pagati colla massima rapidità, così come è stato fatto per gli ultimi terreni acquistati,

ma la approvazione del Governo a detti acquisti, ha tardato molto tempo essendo necessario di passare attraverso la Corte dei Conti ed il Consiglio di Stato, senza parlare del punto di partenza che è l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e del punto di arrivo, rappresentato dal Decreto del Presidente della Repubblica.

La via da seguire oggi è, nel campo della propaganda, rivolta particolarmente alla protezione della natura ed alla sua difesa dalle speculazioni di qualsiasi genere. Nel campo pratico del rimboschimento, sembra opportuno che la Società « Pro Montibus » favorisca la costituzione di una Società per azioni fra i propri soci, la quale abbia la capacità di acquistare e rimboschire terreni vari, costituendo una attività effettiva per ciascuno degli azionisti.

Prof. FRANCESCO CARULLO

Ispettore generale delle Foreste dell'Emilia